Anno V. Udine — Venerdì 8 Luglio 1887 N. 161.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Luglio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di L. 8.

Coloro che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

VACANZE ESTIVE

Il baraccone di Montecitorio starà chiuso fino a novembre, così gli onorevoli potranno godere a loro agio degli ozî estivi e un po' anche di quelli autunnali.

Il periodo parlamentare che va dai primi di marzo al 6 luglio di quest'anno, si distinse dagli altri per vitalità e lavoro.

Infatti la Camera, in questo periodo, ha esaminato, discusso e votato: i vari bilanci e spese straordinarie e maggiori spese dei ministeri; il bilancio di assestamento; il riordinamento della amministrazione della guerra e della pubblica sicurezza a piede; lo stanziamento di nuovi fondi nel ministero della marina; i progetti militari; lo stato di previsione delle finanze pel 1887-88; l'autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1877 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86; il concorso dello Stato per mezzo milione alla Esposizione di Bologna dell'anno venturo; le modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari con annesse due leggi-catenaccio; le modificazioni alla legge di sanità pubblica; le modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dei tabacchi esteri, ecc.; la riforma della legge sulla tassa di registro e bollo; le nuove spese straordinarie militari; i provvedimenti militari per l'Africa: la istituzione di una cattedra dantesca (legge di iniziativa parlamentare); pareggiamento delle Università.

Il paese però attende al riaprirsi della sessione che il Ministero provi coi fatti di voler quelle riforme che da tanto e tanto tempo son promesse e rimasero fin qui, nient'altro che un pio desiderio.

E in cima a tutte sta quella della legge provinciale e comunale che comprende l'estensione del voto amministrativo a tutti gli elettori politici.

E l'esempio delle ultime elezioni amministrative dovrebbe aver giovato non poco a dimostrare che fino a tanto il voto non sarà allargato, la più grande apatia regnerà sovrana, e l'esclusione dell'elemento popolare, operajo, influirà fatalmente sulla vittoria dei clericali alle urne, — come avvenne in molte e cospicue città d'Italia.

Il voto *non dee' già essere un privilegio di pochi, ma un diritto di tutti.*

I conservatori di tutte le tinte gracchino pure, che anche a suffragio esteso, gli elettori perdureranno nell'inergia; se si fossero seguite sempre le teorie di questi signori, saremmo ancora in pieno medio evo, e anche le poche conquiste della libertà, che abbiamo, sarebbero di là da venire.

C'è bisogno urgente di vitalità, di energia, poichè la vitalità e la energia sono i grandi ricostituenti di una nazione.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi, 5 luglio 1887.

SOMMARIO: Maggioranza repubblicana in pericolo — Per raddoppiare il *numero dei conservatori* — Il governo attuale, nemico del radicalismo — Clemenceau e la sua interpellanza — Il console Ferret e il ministro Flourens — Risultati nulli — Vita anfibia del ministero Rouvier — La prossima festa nazionale — Francia e repubblica — La *stampa conservatrice* e sue gelosie verso l'Italia — L'incubo della Conciliazione — Rivale, anzi nemica — La regola migliore, in politica — Dopo la caduta di Napoleone III — Storia retrospettiva — L'obolo di S. Pietro in diminuzione — Perchè? — Quel che la *Francia repubblicana ha fatto per* l'Italia — Il perchè delle presenti carezze al nunzio Rotelli — A proposito della questione del Mediterraneo — L'Italia al bivio — Dopo una esperienza di 80 anni — Il rovescio della medaglia — Una *conferma* — La *lega latina* e peripezie che corre — L'Italia avrà quel che si spetta.

Se le cose procedono di questo passo, la maggioranza repubblicana correrà pericolo d'essere soverchiata dal partito opportunista-conservatore il quale essendo al potere non mancherà di darsi *ad opera alacre nelle future elezioni perchè* i 200 conservatori diventino 400, ed allora la repubblica cesserà d'esistere.

Il Governo attuale prodotto ibrido di una coalizione di destra e di sinistra centrale opportunista, non neglige nessuna *occasione per combattere il radicalismo.*

La chiesuola radicale con a capo Clemenceau, va ad interpellare il Ministero sulla dimostrazione monarchica ch'ebbe luogo a Jersey, a pochi chilometri dalla costa normanna-francese, ma si può fin *d'ora provvedere che non otterrà* lo scopo che s'è prefisso di rovesciare il ministero attuale.

Il console Ferret che si trovò allo sbarco dei pellegrini ove si salutò il conte di Parigi, gridando viva il Re, rendendo conto di quest'atto di presenza, *dichiarò d'averlo fatto nell'intento* di render conto al Governo degl'incidenti di questa manifestazione, ed il ministro Flourens, malgrado tutte le interpellanze, dovrà sostenere il suo subordinato onde non disgustare i suoi partigiani.

L'invito del nunzio Rotelli al pranzo del Barone Mackau sarà soggetto d'un altra interpellanza da parte della sinistra radicale e non avrà miglior risultato.

Tutto dunque collima a rendere la sinistra radicale impossente, ed il pubblico che giudica dagli effetti senza *troppo occuparsi delle cause, finirà* per accontentarsi delle dichiarazioni ministeriali, ed il ministero Rouvier potrà, almeno durante le grandi vacanze, vivere di questa vita anfibia a fior d'acqua sino alla rientrata del parlamento.

***

La festa nazionale del 14 luglio sarà meno brillante degli anni passati e così d'anno in anno sino a che la Francia, stanca, farà uno sforzo per svincolarsi dalla strettoja di cui fu avvinta, da coloro che pur volendo la repubblica, come il governo che può solo convenire ad una nazione *divisa in tanti partiti, furono costretti* di barcamenare in modo da gettar polvere negli occhi di tutti perchè non si scorga la mancanza assoluta di sistema.

***

La *stampa conservatrice*, quella che più di tutto è gelosa del risorgimento italiano incomincia ad essere inquieta sulla pretesa possibile conciliazione del papa coll'Italia.

Il *Figaro*, ed altri giornali della stessa risma allibiscono al solo pensiero che tale conciliazione possa divenire un fatto, perchè la Francia secondo essi, scapiterebbe e l'Italia prenderebbe il suo posto.

L'Italia *è fin d'ora considerata* la rivale temibile, tanto più che associatasi all'Inghilterra per la *difesa* degl'interessi suoi nel Mediterraneo, è *sin d'ora considerata nemica.*

In politica la regola migliore è quella di tutelare gl'interessi della nazione. La Francia non ebbe dopo la caduta di Napoleone III altro scopo che di condannare l'Italia a non sortire dallo stivale. Inventò i crumiri per impadronirsi *sotto falso nome del governo di* Tunisi, ove il protettorato non è per nulla diverso da una effettiva annessione.

***

Finchè il Papa reclamava la restituzione del patrimonio di S. Pietro l'obolo di S. Pietro affluiva nelle casse del Vaticano. Appena mostrò di voler vivere in pace coll'Italia l'obolo di S. Pietro divenne d'anno in anno più scarso per cui la cattedra di S. Pietro *sarà forse* costretta di ricorrere al tesoro italiano per incassare la congrua della convenzione e della legge di garanzia.

***

La *Francia* repubblicana nel 1797 scese in Italia sotto pretesto di apportare la libertà e non appena entratavi s'impadronì del paese, distrusse le famose repubbliche di Venezia e di Genova, e finì sotto l'impero di creare queste specie di *vicereguo* d'Italia, alla cui testa mise un francese, come a Napoli sostituì alla repubblica partenopea il regno di Murat. Nel 1849 scese di nuovo in Italia per ristabilire il *papa re*, e se Napoleone III *scese* in Italia per combattere l'Austria lo fece per sostituire il suo protettorato a quello dell'Austria medesima. La Francia repubblicana d'oggi fa delle carezze al nunzio Rotelli; e ciò sia*tene* pur certi, coll'intenzione di attraversare per quanto *sia possibile*, il *progetto della temuta conciliazione.* Nella questione mediterranea l'abbiamo non solo rivale ma probabilmente nemica, se l'Italia tentasse d'impadronirsi della Cirenaica, la quale sotto il generale Boulanger era già non solo agognata, ma formava già un obbiettivo della *politica militare francese.*

L'Italia trovasi dunque al bivio e dovrà scegliere *fra* la politica di sentimento, o la politica positiva degli *interessi della nazione. Sono qui da trenta* anni ed ho avuto campo di osservare come gli italiani sieno, non dirò detestati quanto i tedeschi e *gl'inglesi*, ma poco *meno*. In Italia al contrario il popolo parteggia per la Francia, ed il francese che viaggia la penisola, se non è tracotante, trova dappertutto fraterna e festosa accoglienza. Qui all'incontro gl'italiani vivono da loro e possono leggere quasi *ogni giorno* come i giornali ci malmenano *quasi* fossimo tutti degli accoltellatori.

La corrente favorevole che si è stabilita nel popolo in Italia per partecipare alla mostra dell'89 è una prova *di quanto asserisco*, e non sono io certamente che mi mostrerei avverso a tale spontanea partecipazione. Ma dopo la mostra, se avvenimenti imprevveduti non venissero ad impedirla, vedrete come le industrie e le arti italiane saranno bistrattate onde far credere che la Francia possiede il primato in tutto (1).

I lettori del *Friuli* se hanno fatto attenzione alle mie povere corrispondenze, devono essere convinti che io ho sempre patrocinato la lega latina e la necessità dell'Italia di star unita alla Francia per porre ostacolo alla diuturna

(1) Osserviamo per conto nostro, all'egregio *Nullo*, ch'egli si mostra questa volta, per lo meno, troppo *pessimista!* (N. d. R.)

---

8 **APPENDICE**

GUIDA

PER I BAGNI DI MARE AI BAMBINI

DEL

Dott. BROCHARD

(Traduzione e riduzione).

L'aria del mare è lungi dal dar occasione nei bambini ad una sensazione di freddo così disaggradevole e dannoso come l'aria fresca dentro terra. Secca e rinfresca, ma non provoca la tosse come fa quest'ultima. L'aria del mare è come la sua acqua, che bagna ma che non reumatizza così facilmente, come l'acqua dolce. Un'altra proprietà dell'atmosfera marina, degna assai d'attenzione, si è l'azione tonica e vivificante che esercita, come l'acqua del mare, sul sistema muscolare.

IV.

Malattie che domandano l'uso dei bagni marini nei bambini.

La medicazione marina è una medicazione generale che s'impiega nelle malattie dell'infanzia, in tutti i casi nei quali l'organismo ha bisogno di essere fortificato. I bagni di mare sono adunque indicati in tutte le affezioni ove la debolezza e l'anemia predominano, vale a dire tutte quelle volte che vi ha atonia dei differenti sistemi della economia; tutti i pratici sanno come *tali affezioni sono numerose, e come* son lunghe.

Linfaticismo. — Fra tutte le diatesi che affliggono l'infanzia, la linfatica è quella che più frequentemente si incontra in tutte le classi della società.

Per quanto pronunciata sia l'affezione linfatica, ella cede sempre alla medicazione marina. Ma è necessario, perciò, che i bambini *facciano un lungo soggiorno* sulle rive del mare. Bisogna adunque che la spiaggia dove li si conduce sia in un clima temperato, affinchè i piccoli ammalati possano starvi dal mattino alla sera, e durante dei mesi intieri, sottomessi alla benefica influenza della atmosfera marina. *Così facendo*, i bambini linfatici ne trarranno un beneficio certo dai bagni di mare, e si sarà sempre sicuri di vedere la loro costituzione modificarsi completamente.

Scrofola. — Anche l'*affezione scrofolosa* si deve metter in primo rango fra le malattie che trovano un rimedio sicuro, efficace, nella medicazione marina! È forse la diatesi che reclama il più imperiosamente l'uso dei bagni di mare nei bambini ed il soggiorno permanente di essi *sulle spiagge* dell'Oceano.

Debolezza — Convalescenza. — I bambini deboli per natura, quelli che si trovano indeboliti per una causa accidentale, tutti quelli spossati dall'atmosfera poco riparatrice della città, provano *un benessere immediato dai bagni* di mare.

L'atmosfera marina e l'abitazione sulla costa danno a tutti codesti piccoli ammalati un vigore ed una novella salute. Inutile il dire che non esiste medicazione più potente che la marina nella convalescenza delle malattie che hanno profondamente debilitato l'organismo.

Accrescimento. — Fra i fenomeni fisiologici che talvolta apportano una grave perturbazione nell'organismo dei bambini, quello dell'accrescimento è uno fra tutti che merita fissare l'attenzione del pratico, imperocchè si trasforma *spesso in un fenomeno patologico.*

L'azione tonica dei bagni di mare è specifica nell'accrescimento. Questa azione pare aver per effetto principale lo sviluppo del corpo nell'età infantile e nella adolescenza.

Malattie dello stomaco e delle intestina. — Fra le malattie che reclamano l'uso della medicazione marina, in prima linea si devono mettere quelle dello stomaco e delle intestina, così frequenti nell'infanzia.

In un gran numero di bambini, sotto l'*influenza di un lavoro eccessivo*, o d'una vita troppo sedentaria, si vede diminuire l'appetito poco a poco, poscia scomparire del tutto. Tali bambini provano talvolta *dei dolori intestinali forti*, vanno soggetti a vermi, alla diarrea. Questi stessi fenomeni si producono in una infinità di casi propri all'infanzia, *che si caratterizzano sempre con debolezza ed anemia.* Tutti codesti accidenti spariscono rapidamente sulla riva del mare.

Lo stesso dicasi dei bambini che sono difficili di contentatura nei cibi, che non mangiano mai, che abborriscono la minestra, che loro piacciono solo le frutta, i confetti, il cioccolatte, e che son tutti se non i beniamini, almeno tirati su male.

In tutti questi casi, causa sempre la debolezza dei genitori, l'acqua e l'aria del mare fanno maraviglie.

Bronchiti — Mali di gola. — Certe affezioni bronchiali, i catarri, tanto comuni nei bambini, guariscono prontamente in riva al mare. Lo stesso dicasi dei mali di gola ai quali vanno tanto soggetti i bambini. L'aria salina, impregnata, se del caso, coi profluvii del pino marittimo, *torna assai salutare in tutti* tali casi, ma fa uopo fare una diagnosi precisa.

Se v'hanno tubercolosi, si deve allontanare il piccolo ammalato dalle rive del mare.

Tosse canina. — L'abitazione sulla *riva del mare*, in mezzo ai pini, è un rimedio sovrano per una tal forma di bronchite specifica. Il soggiorno sulla spiaggia *modifica sempre* felicemente la tosse pagana e ne abbrevia la durata.

Gambe storte. — V'ha una malattia tutt'affatto speciale all'infanzia, che forma la disperazione delle madri, e che guarisce mirabilmente sulle rive dell'Oceano; *cioè a dire le gambe storte* nei piccoli bambini. Tale curvatura è dovuta all'abitudine che hanno le madri e le nutrici di portar sempre i bambini sullo stesso braccio, all'abitudine di farli camminare troppo presto, e finalmente all'abitudine che hanno certe nutrici di *lasciar sempre* i bambini nella culla senza movimento alcuno.

Qualunque siasi la causa d'una tal curvatura delle gambe, basta, per farla scomparire, di condur i bambini sulle rive del mare sopra una spiaggia sabbiosa temperata. Facciano o non *facciano bagni* essi *guariranno, purchè* possano sempre starsene a piedi e gambe nude nell'acqua e nella sabbia del mare.

L'incontinenza d'orina, la corea, ecc. cedono pure egualmente alla medicazione marina. La diarrea estiva dei lattanti cessa prontamente sulla riva del mare.

Si vede adunque quanto è vasto il *campo* della *medicazione marina* applicata all'infanzia. Ma affinchè questa medicazione sia sempre coronata da effetto, bisogna sia impiegata razionalmente e con discernimento, e che sia secondata da una saggia igiene.

(Continua)

invasione dell'elemento germanico. Disgraziatamente questa lega non è vicina a compiersi per riluttanza d'una delle due parti, cioè della Francia a trattare l'Italia come sorella ed eguale, ma invece come rivale, non senza la secreta pretesa di poterla nuovamente asservire con l'ajuto del papa re.

L'Italia però sta sulla guardia, e lo si voglia o no, finirà bene per ottenere quanto le spetta, e riprenderà nel mondo il posto che le conviene come maestra di civiltà.

Nullo.

UN PAESE
che crede essere invasato dal Diavolo

Agosta è un paesello di circa 1500 abitanti, del mandamento di Subiaco, provincia di Roma.

È composto di contadini o' vignaroli, e il prete e la superstizione lo tengono in loro potere.

Non si conosce là altro che l'arciprete, la chiesa e l'oratorio; Dio e il Diavolo e nient'altro.

Se vi fu istruzione per quei disgraziati, essa consistette tutta nella dottrinella. Ed eccone le conseguenze.

Da circa un mese quel paese è tutto sossopra credendo di essere invasato dal diavolo.

Due contadine, Faustina Capitani e Francesca Massimi, un giorno vennero colpite da una specie di convulsioni epilettiche, che quando n'erano prese davano in lamenti e in grida tali da richiamare l'attenzione di tutto il vicinato.

Si sparse la voce della cosa e quei contadini non sapendosi spiegare il male cominciarono a parlare di fatture e di fattucchieri aggirantisi per il paese.

Questa stupida storiella venne subito accettata per buona e si cominciò a dire che i fattucchieri avevano un diretto commercio col diavolo e ottenevano da lui quanto volevano, bastava loro aver nelle mani un fazzoletto, un cappello, una cosa qualunque di una persona perchè questa potesse avere una fattura, che non le sarebbe tolta se non quando essi volevano.

La cosa si credette tanto di più inquantochè altre persone vennero prese da quelle specie di convulsioni.

Nei momenti del male, dicevano cose strane: sapevano quanto faceva tizio o caio, indovinavano, a detto di quei contadini, l'avvenire.

I malati giunsero ad una ventina; immaginasi l'allarme per tutto il paese.

Le vecchie non andavano più a letto alla sera senza mettere il sale e la scopa attraverso la porta di casa; i giovani si attaccavano al collo delle medagliuzze e degli amuleti creduti efficaci per gli scongiuri.

Vista la piega che prendevano le cose, il sindaco Giuseppe Cecili ne avvisò la prefettura.

Il parroco del paese, don Luigi Urbani, intervenne con la sua autorità ecclesiastica e vestitosi di stola e rocchetto tentò gli scongiuri.

— Diavolo — gridava — in nome di Dio esci da questo corpo.

— No, non voglio uscire — rispondeva l'ossesso — se non me lo dice il papa non sorto. Va via brutto puzzone!

Dopo queste antifone il curato non se ne volle più occupare.

Non mancarono i ciarlatani di prendere occasione dal fatto per far quattrini.

Uno di questi, Antilio Carmine, d'anni 19, da Assaciuara (provincia di Aquila) prese a girare il paese spacciando certa polvere che diceva infallibile per guarire il male e scacciare il diavolo.

Raccontava guarigioni *miracolose* e tutto il paese lo seguiva benedicendolo come un salvatore.

Antilio, non voleva essere pagato che a guarigione compiuta; egli dava ad ingoiare la sua polvere e in contraccambio scroccava dei buoni pranzi.

Dalla vicina Subiaco, si recarono ad Agosta, per ordine della prefettura, il tenente dei carabinieri Giuseppe Grandi con sei carabinieri.

La prima cosa che venne fatta fu l'arresto del ciarlatano Antilio, prendendolo però alla chetichella, *altrimenti* sarebbero nate delle ribellioni; tanta era la fiducia che godeva.

Venne sequestrato il suo farmaco e si trovò che era una miscela di tabacco da fumo, terriccio e borace.

Andarono là pure tre medici e qualificarono il male per isterismo epidemico.

Questa spiegazione però non fece cessare in paese la credenza che si trattasse d'indemoniati. Anzi le ciarle crebbero.

Si parlava di certe Nana Cecili e Faustina Capitani che avevano vomitato ferri di cavallo, chiodi ed altri generi di ferrareccie.

Di altre donne si disse che durante il male avevano rigettato nastri e fazzoletti dalla bocca tanto che pareva avessero in corpo una bottega da mercantino.

Una, e questo l'assicuravano e l'assicurano presentemente come l'avessero visto con gli occhi, aveva fatto, sempre dalla bocca, un uccellino, che appena uscito gorgheggiò, sbattè le ali e volò via.

Certa *Pasqua Allivernini di Giovanni* e Giulia De Angelis, di anni 16, quando le prendeva il male abbajava *come un cane*.

Due altre, Giuseppina Massimi, d'anni 18 e Lucia Porzio di anni 20, divenivano ossesse quando erano allontanate da un bel giovanotto, Giovanni De Gregori, di anni 20 e costui poi veniva assalito dal male appena lontano da loro; tanto che per 10 notti Giovanni dormì con quelle ragazze e i genitori delle femmine assicurano che non furono toccate: Giuseppina e Lucia sono due ragazze bellissime.

Questi ultimi quattro indemoniati sbarcarono ieri l'altro fuori porta San Lorenzo all'osteria di Agostino Cecili, al palazzo Ferri, posta nel vicolo incontro a quello delle Anime Sante.

I loro parenti li condussero a Roma per farli esorcizzare dal cardinale Bianchi vescovo della diocesi di Subiaco.

Pasqua, Giuseppina, Lucia e Giovanni vennero condotti dal cardinale, ma questi *essendo ammalato non li potè ricevere.*

Allora *furono* portati alla chiesa di Sant'Agostino, dove i parenti e gli indemoniati stessi per quattro ore stettero a pregare per essere liberati da Satana.

Informata la prefettura che i quattro ossessi erano giunti a Roma fuori porta S. Lorenzo, diede ordine che le donne fossero ricoverate all'ospedale di San Giovanni e il giovane condotto in questura.

All'osteria dei Cecili si recarono subito il delegato Casanova col comandante la brigata di S. Lorenzo, presero gli ossessi e accompagnarono le donne all'ospitale ed il giovane in questura.

In quell'osteria, durante la giornata di sabato, *Pasqua* abbaiò, le giovani Giuseppina e Lucia vennero prese dal male e appena toccate dal De Gregorio sanarono; Giovanni De Gregori pure fu preso da quella specie di convulsioni e non riuscirono a tenerlo che le due belle ragazze.

Mentre sono in convulsioni essi dicono che la fattura che è stata loro fatta deve durare tre anni.

In Agosta, quantunque in parte quietato dalla presenza dei carabinieri, il fermento continua ancora e gli Agostani sono sempre in *cerca di preti e di esorcismi* e non vi ha casa dove non si *spruzzi ogni giorno dell'acqua benedetta* per tenere a rispettosa distanza il demonio.

E il governo pretende di civilizzare l'Africa e invece della istruzione elementare cura i sassi antichi!

Povero paese!

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 — Pres. DURANDO.

Bertolè-Viale presenta i progetti militari approvati dalla Camera chiedendone l'urgenza.

Discutonsi i provvedimenti per l'Africa.

Di Robilant getterà qualche luce sopra i fatti non conosciuti.

Dichiara che *non* fu favorevole alla occupazione d'Assab e Massaua.

Dice d'aver declinato il portafoglio degli esteri appunto per questo in primavera del 1885 causa l'occupazione avvenuta senza criteri direttivi. Pochi mesi dopo dovette accettare il portafoglio e la solidarietà dei fatti compiuti. Allora cercò di liberare l'occupazione italiana dalla presenza dell'autorità egiziana e diminuire il raggio dell'occupazione.

Occupossi dell'ambasciata solenne al Negus. Quantunque esitante, pure la situazione era così compromessa che la ambasciata dovette spedirsi. Però sostituì Pozzolini al gen. Genè primo designato, preoccupandosi dell'eventualità di lasciar scoperto alcuni mesi il comando delle truppe a Massaua.

Desiderava stabilire rapporti amichevoli con l'Abissinia, ma alcuni fatti sopravvenuti lo persuasero del contrario.

Parla della presenza di Nerazzini presso Ras-Alula, che non sollecitava la partenza dell'ambasciata e intanto attaccava le tribù amiche all'Italia. Legge la lettera del Negus al re Menelik nella quale spira odio e disprezzo contro gli italiani. Così le missioni di cortesie erano interpretate come una fiacchezza.

Si convinse che Pozzolini non sarebbe ritornato e ci avrebbe obbligato ad una spedizione nel cuore della Abissinia. Le condizioni politiche generali sconsigliavano simile eventualità, perciò anche tra i suoi colleghi del ministero fece trionfare il partito del richiamo di Pozzolini.

Confuta che il capitano Schmidt si *trovasse nelle stesse condizioni*. Egli confermò il malanimo del Negus contro l'Italia. L'oratore acquistò la convinzione nulla potersi sperare dalla Abissinia, ordinò a Genè un contegno fermo ma prudente. È debito di lealtà dichiarare che Genè durante il 1886 si comportò egregiamente.

La spedizione Salimbeni fornì al Negus l'occasione sfuggitagli con Pozzolini. Rende omaggio al valore dei caduti di Dogali, sebbene nessuno avesse bisogno di simile prova. Nessuno oserebbe suggerire il richiamo delle truppe senza rivoltare la coscienza pubblica. L'Abissinia non agogna a Massaua, ma vorrebbe che le vicinanze fossero occupate dalle tribù amiche. La pace dunque non si avrà con l'Africa. Conviene rimanere forti e temuti senza parlare di rivincite non richieste dall'onore militare.

Dubita che i 20 milioni possano bastare anche a simile obbiettivo.

Conclude augurandosi che se complicazioni avvenissero in Europa, l'Italia non si trovi impegnata in una guerra in Africa.

Corte dichiarasi contrario alla spedizione africana.

Osserva che l'Abissinia difendeva il suo territorio, dice che Dogali è un fatto militare gloriosissimo per qualunque esercito, non ha bisogno di riparazioni. Massaua non si può tenere senza l'amicizia dell'Inghilterra. Ricorda le cause dei dissensi con l'Abissinia. Non approva la concentrazione dei poteri nel ministro della guerra. Vorrebbe si prendessero partiti decisi. Dimostra le gravi difficoltà della guerra con l'Abissinia. Non approva l'alleanza con le tribù maomettane. L'azione limitata può trascinare alla guerra *senza volerlo*. Desidera che il governo non abbia i 20 milioni. Quando li avesse fra qualche mese, basterebbe sempre. Crede non opportuna la creazione del corpo coloniale. Conclude presentando un'analogo ordine del giorno.

Non fu mai favorevole alla politica coloniale. Dimostra le grandi difficoltà di addentrarsi in Abissinia. Dice che non dipende da noi stabilire i limiti della nostra azione a Massaua. È evidente che la Turchia non riconosce l'occupazione, ma non farà ostilità.

Il Presidente dà lettura dell'ordine *del giorno sospensivo di Corte. Non è* appoggiato.

Massarani rileva le apprensioni e le dubbiezze sollevate dalle spedizioni africane. Dimostra in quali condizioni Massaua potrebbe dare qualche utile. Afferma che le armi nostre sono più apprezzate dopo Dogali, quindi nessuna necessità inconsulta d'espansione.

Errante dichiara che voterà il progetto associandosi alla responsabilità del governo.

Bertolè Viale crede giunto il momento che il governo deve prendere la parola onde facilitare il voto. Robilant espose il suo modo di vedere nella questione africana, la sua condotta come consigliere della Corona; nulla deve a lui rispondere. Egli dichiarò di votare la legge. Lo ringrazia. Egli però espresse il dubbio che i 20 milioni non basteranno, dirà *solo che* il governo, si propose gli scopi pei quali tale somma basterà, *sempre però* fatta dovuta parte alla straordinarietà degli avvenimenti. Dice agli oratori contrari al progetto che un assemblea, votando una legge esprime fiducia pel governo, ma impegna la sua responsabilità. Coloro che riservano la responsabilità tanto varrebbe votassero contro. Risponde a Corte che gli attribuì l'intenzione di prendere la vendetta a freddo.

Chiarisce il concetto della frase pronunciata alla Camera ed osserva che questa vendetta si può prendere in modo conforme alla civiltà.

Corte chiede cosa siamo andati a fare a Massaua. *Veramente non saprebbe* dirlo, se che ci siamo. Crede che debbasi rimanere per considerazioni politiche commerciali. Giustifica la concentrazione dei poteri politici e militari nel comandante di Massaua causa lo stato di guerra. Dimostra la convenienza di avvicinarsi alle popolazioni mussulmane, avendo nemica l'Abissinia.

Il governo non può dichiarare che cosa intenda di fare fra tre, quattro, cinque o sei mesi.

È questione di fiducia. Rilegge le dichiarazioni fatte alla camera circa l'impiego dei fondi. Riconosce che forse parte del popolo italiano conviene con Massarani circa la nostra presenza a Massaua; ma non mancano manifestazioni popolari alle truppe partenti, come espressione del sentimento di doverosa rivincita. Rettifica il falso apprezzamento che l'Abissinia difende la sua indipendenza che non è minacciata. Ricorda che i punti occupati dalle truppe italiane *non appartengono all'Abissinia*. Rispondendo a Caracciolo confuta che l'Italia *voglia imitare le conquiste francesi*. Circa a Zula dice che ancora oggi è *occupata degli irregolari* italiani ad esercitare il blocco sopra la sua costa.

Dà schiarimenti circa la recente convenzione con l'Inghilterra circa la sorveglianza della costa del Mar Rosso. Conclude: le condizioni generali dell'Europa sconsigliano un'impresa non ponderata, il governo, conscio della sua responsabilità per gli impegni presi in Europa, agirà con somma prudenza. Chiese al senato che voti il progetto con una maggioranza non minore della Camera, e che accordi la sua fiducia al governo.

Corte dopo le dichiarazioni del governo dichiara che se il presidente non avesse intempestivamente messo a votazione il suo ordine del giorno lo avrebbe ritirato aggiungendo che avrebbe votato come vota i 20 milioni. (*Bene, bravo*).

Massarani e Caracciolo aggiungono brevi dichiarazioni.

Pierantoni osserva che il discorso di Robilant pone il Senato in difficili condizioni. Dice che talune dichiarazioni contradicono i documenti diplomatici, deplora l'assenza di Depretis solo capace di dare spiegazioni. Cita le parole di Robilant, come l'occupazione d'Assab, Massaua e chiede spiegazioni ai colleghi di Depretis ovvero allo stesso Robilant.

Trova strano che si domandi perchè siamo andati a Massaua, perchè dobbiamo rimanervi di fronte alla tendenza generale espansiva degli Stati europei. Il fatto maggiore che decise l'azione dell'Italia *fu il nuovo* scoppio del furore mussulmano contro il mondo cristiano. — Dice che le parole di Robilant contrastano con le pubblicazioni *ufficiali del ministero* degli esteri. Dice che il blocco pacifico della Grecia contribuì a peggiorare la nostra posizione a Massaua rispetto all'Abissinia. Chiede perchè di fronte al malanimo dell'Abissinia furono diminuite le forze. Deplora il telegramma che condannava Genè.

Crispi rilevò la lacuna della risposta del ministro della guerra. Definisce i territori d'Africa occupati o protetti dall'Italia. — Assab è riconosciuto da tutte le potenze. — Ricorda i precedenti che l'accordo con l'Inghilterra condussero all'occupazione di Massaua. Non dirà le ragioni dell'occupazione, basterà *ricordare che* le condizioni del Sudan facevano ambire quella posizione anche alle altre potenze. La notificazione del blocco alle spiaggie dell'Abissinia fu riconosciuto da tutte le potenze. — Il Senato consentirà a non aggiungere altro. Procedesi allo scrutinio a votazione segreta.

Risultano tutti i progetti approvati.

In Italia

Le entrate del lotto.

Dal 1 luglio 1886 a tutto marzo 1887 si sono verificate riscossioni, per lire 57,495,281 e vincite per lire 32,583,018, di guisachè, alla fine dell'esercizio, si ebbero proporzionalmente riscossioni per l. 76,660,808 e vincite per l. 43,377,954, quindi una riscossione netta di lire 33 282 954, col rapporto delle vincite sul prodotto lordo del 56,58 per cento.

Operai assicurati.

L'ultimo prospetto mensile delle operazioni compiute dalla Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai, reca che il premio annuo, pagato da 67,762 operai assicurati, è di lire 247,193.43.

Il maggiore contributo è dato dalla sede compartimentale di Palermo, dove il premio è salito a lire 122 197.

Viene poi la sede di Milano, con lire 65,306.

Le indennità finora liquidate ammontano a lire 140,928,79.

All'Estero

Il nuovo principe di Bulgaria.

Tirnova 7. Oggi alle ore dieci antimeridiane la seduta della Sobranie fu aperta.

Il vice-presidente Stoianoff presiedeva.

Dopo l'appello nominale dei deputati il presidente della camera Toncheff salì la tribuna e disse che l'ordine del giorno era l'elezione del principe.

Come tale proponeva Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, luogotenente nell'esercito austro-ungarico.

Diede spiegazioni sui vincoli di famiglia.

Terminò pregando i deputati ad eleggerlo per acclamazione.

La camera alzossi e fra immensi urrah ed *applausi*, acclamò il principe Coburgo.

La seduta quindi fu *rinviata a* domani attendendo la risposta del principe cui la decisione della camera fu immediatamente telegrafata.

Avanti l'apertura della seduta la fotografia colla firma del principe venne fatta vedere ai deputati che espressero la loro soddisfazione.

Nella seduta segreta della Camera, iersera, Stambuloff rese conto della politica seguita negli ultimi otto mesi e spiegò perchè Alessandro non voleva ritornare in Bulgaria.

Il ministro Stoiloff prese pure la parola e rese conto delle trattative col principe Alessandro riguardo il suo ritorno in Bulgaria le quali trattative rimasero senza risultati.

Il principe espresse il desiderio di vedere la *reggenza* ed il ministero riconciliarsi nell'interesse del paese.

Teatro preda alle fiamme.

Madrid 6. Il teatro delle Varietes di Caceres è incendiato.

Nessuna vittima.

In Città

Esami magistrali. Il Provveditore agli studi avverte le candidate aspiranti al conseguimento della patente elementare, tanto del grado inferiore quanto del grado superiore, che i relativi esami che dovevano aver principio il giorno 12 and. luglio presso le Regie scuole Normali femminili di Udine e di S. Pietro al Natisone, avranno invece incominciamento presso le scuole medesime il giorno 18, dello stesso mese alle ore 8 ant.

Vita militare. Ieri da Palmanova giunse in Città un battaglione del 76 reggimento e questa mane partì alla volta di Padova onde dare il cambio alla guarnigione di quella Città, che recasi al campo.

Ferrovia Udine - Cividale. Domenica prossima, ricorrendo il primo *anniversario dell'inaugurazione della* ferrovia Udine Cividale, la Società Veneta ha disposto che si effettui un treno straordinario che parta da Cividale alle ore 11 pom. ed un altro che riparta da Udine alle ore 11.42 pom. Tutti e due i treni con fermata a Remanzacco.

Cento lire perdute. Ieri giovedì, circa alle ore 9 ant., tra il locale del R. Istituto Tecnico e la casa Kechler è stato perduto un *conto* con due biglietti, ciascuno da L. 50 a L. 100, destinati al pagamento del conto stesso.

L'onesto che li restituisse riceverebbe conveniente mancia.

Recapito presso la Direzione di questo giornale.

Teatro Minerva. Ier sera la *Compagnia Rueger* chiuse il *ciclo* delle sue rappresentazioni. Essa lascia di sè *ottima ricordanza, specialmente* per certi spettacoli, nuovi affatto, che ci fece gustare.

La Compagnia è partita alla volta di Padova, e le auguriamo la miglior fortuna.

Mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato di oggi:

I bozzoli nostrani gialli, bianchi e parificati furono pagati a lire 3 60, 3.76, e la giapponese verde e parificata da lire 3,35 a 3 44.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7-8 luglio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	753.9	752.7	754.0	755.2
Umid. relat.	47	43	64	49
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { vel kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	20 6	24.1	20.5	21.1

Temperatura { massima 27.3 / minima 15 3

Temperatura minima all'aperto 12.6

Minima esterna nella notte 7-8 : 12.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5, p. del 7 luglio 1887)

In Europa pressione elevata intorno alla Francia ed alla Baviera, bassa al nord, leggermente bassa (758) al sud-est di Parigi, 769 sulla Lapponia.

Barometro disceso al nord (740).

In Italia nelle 24 ore barometro salito di 7 mm. al nord, leggermente disceso al sud temporali con pioggie al nord ed al centro.

Temperatura diminuita fuorchè all'estremo sud.

Venti quà e là gagliardi, specialmente di libeccio e ponente.

Stamane cielo misto, venti deboli freschi del 4° quadrante a sud, settentrionale altrove.

Barometro 784 alto nord, 762 Tunisi, Genova; Chieti, 760 penisola tolentina. Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti deboli freschi settentrionali, nebulosità con qualche temporale al sud.

(*Dall'osservatorio Meteorico di Udine.*)

Ringraziamento. Il chiarissimo Direttore di queste R. Scuole normali ha prescritto quest'anno che negli esami finali le alunne, anzichè sottoscrivere il compito italiano *vi aggiungessero un motto qualunque, ed in busta suggellata con soprascritto il motto si inchiudessero* il proprio nome e cognome.

Lodevolissimo il ritrovato, perchè la Commissione giudicatrice avesse a pronunciare imparziale il suo giudizio sul merito dei compiti, e non per altri riguardi.

Uno di questi compiti dopo letto e riletto, venne dalla Commissione giudicato degnissimo di lode; ed il migliore di tutti gli altri.

Apertasi la scheda col motto apposto in calce al compito, conosciutasi l'alunna, produsse un senso di dispetto in alcuno dei membri, quasi pentitosi di averlo lodato quel compito: disgusto però che produsse la conseguenza che quell'alunna non venne giudicata meritevole di promozione in altre materie affatto *secondarie.*

Di questo secondo giudizio che non armonizza col primo, lasciamo gli apprezzamenti agli imparziali.

Udine 8 luglio 1887.

X.

Nota allegra

All'esame.

L'esaminatore — Da qual animale è levato il cuoio con cui sono fatte le vostre scarpe?

L'allievo — Dal vitello.

L'esaminatore — E da qual animale è levata la carne del lesso che mangiate?

L'allievo — Dal bue.

L'esaminatore — Qual'è dunque l'animale che vi calza e che vi nutre?

L'allievo — Mio padre!

* *

Un avaro che sta per morire.

Egli si volge agli amici che circondano il suo letto ed esclama:

— Come si rileva in tutto la grandezza di Dio. Egli ci fa partire per il gran viaggio.... e non pretende che si paghi il biglietto!

Sciarada

Scorre il *primiero*
E sta il *secondo*
Corre l'*intiero*
Per tutto il mondo;
Chi scrive lettere,
Ognuno lo sa,
Per farle correre
Al *tutto* va.

Spiegazione della Sciarada antecedente *Mal-contento.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Varietà

Dal campanile di S. Marco a Venezia. Togliamo dalla *Venezia*: *Iersera un giovane si è buttato a capofitto dal campanile di S. Marco!*

Erano le 5 pom. circa quando Dante Prini, un giovane diciottenne, parrucchiere abitante a Castello, salì il campanile e compì il disperato proposito. Si gettò in piazza, presso gli stendardi, e rimase sfracellato, morto sul colpo. Accorsero i pompieri del Palazzo Ducale e trasportarono il corpo dell'infelice prima nel loro distaccamento, poi, sciolto allo spedale. Intanto la gente accorreva da ogni parte, e presso il campanile tutto, iersera grossi capannelli di popolo commentavano il triste caso.

Dicesi che il Prini sia stato indotto al mal passo da passione amorosa. Dicesi che tutt'ieri fosse in uno stato di sovraeccitazione nervosa e mostrasse propositi di suicidio. Anzi si narra che mezz'ora prima di morire in così tragico modo, *fosse a bere* in una trattoria presso il Ponte dei Dai, ivi mostrasse a qualcuno il *ritratto di una donna* e dicesse all'ostaria:

— Da quà mez' ora la sentirà a dir che xe morto!

Naturalmente, non ci facciamo garanti di questi particolari, raccolti dalla voce pubblica. Casi consimili eccitano in sommo grado la pubblica curiosità — e tutti hanno qualche particolare.

Dopo che tre anni fa all'incirca avvenne un suicidio nell'eguale straziante modo, si credette che vi fosse un campanile di S. Marco un po' di sorveglianza sulle persone che vi salgono — si diceva anzi che non fosse permesso salirvi se non a due per volta. Non sappiamo si sia dimenticata questa precauzione o se il Prini, deciso a morire abbia deluso ogni sorveglianza.

Non si dimentichi il truce caso per l'avvenire.

Dacchè il campanile di S. Marco fu edificato, questo è il 104 suicidio accaduto *in questa forma.*

Notiziario

Quel che il Negus dice degli italiani.

Ecco il testo della lettera di Re Giovanni d'Abissinia letta ieri da Robilant al Senato.

La lettera è indirizzata a Menelik re dello Scioa. Eccola:

Per quello che riguarda gli Italiani, dirò loro che l'inganno e la malafede non cessarono mai. Prima volevano occupare Aussa e mi fecero premure perchè mi associassi a loro. Io non aderii e li feci ripartire scornati e disgustati. Essi per farne vendetta hanno occupato Massaua e tutti i luoghi tenuti prima dagli Egiziani.

Hanno fatto fossi per fortificarsi e rimanervi, hanno costruito la casa pei loro malati, e questi si rimandano in patria per far venire i sani. Alcuni erano arrivati avanti per esplorare il mio territorio e riferirne; io però li ho fatti tornare indietro, e non riverranno più avanti. Non sono gente seria.

Sono intriganti, e questa deve essere una manovra degli Inglesi contro di me.

Gl'Italiani non sono venuti perchè nel loro paese manchino pascoli e campi fertili di biade, ma perchè sono troppi e non sono ricchi.

Coll'aiuto di Dio ripartiranno scoraggiti e scontenti, dopo aver perduto l'onore in *faccia* a tutte le nazioni del mondo.

Tu devi chiudere la via di mare dalla tua parte, come io la chiudo dalla mia.

Come Adamo volle gustare il pomo proibito per essere eguale a Dio e fu punito, così saranno puniti coloro che vogliono penetrare in Abissinia.

Giovanni, Re dei Re.

Telegrammi

Parigi 7. Il Consiglio dei ministri *decise che Rouvier e Ferron si recheranno* oggi in seno alla commissione del bilancio per dichiarare che il governo mantiene il progetto per esperimento di mobilitazione.

Il Consiglio decise inoltre la revoca di tutti i sindaci che parteciparono alla manifestazione realista di Jersey.

Berlino 6. Si ha da Lipsia:

Tribunale dell'impero. — Treplin, *rappresentante del pubblico ministero*, pronunciò una terribile requisitoria contro gl'imputati di aver trasmesso dei segreti di Stato, a mezzo di Schnaebele, al ministero della guerra in Francia (disegni delle fortezze di Metz, Strasburgo e Magonza).

Tobia Klein, d'anni 42, alsaziano di nascita, sergente francese nella guerra del 1870, rimasto suddito tedesco, capomastro ed architetto, poi agente commerciale, fu condannato a nove anni di galera colla susseguente perdita dei diritti civili per cinque anni.

Grebert, suo cognato, muratore e scalpellino, a cinque anni di galera.

Erhardt, esercente birraria in Strasburgo, fu assolto.

I difensori del Klein avevano affermato che Grebert sarebbe stato assolto.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 8 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Piselli	da L.	—.30	a L.	—.35
Patate	„	—.10	„	—.12
Tegoline schiavi	„	—.18	„	—.20
Tegoline	„	—.10	„	—.14
Fagiuoli	„	—.35	„	—.40

FRUTTA.

Ciliege	»	—.12	»	—.25
Fragole	„	—.70	„	—.85
Pere	„	—.28	„	—.30
Marinelli	»	—.80	»	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 5.— a 6.—

Camera di Commercio ed Arti di Udine.
MERCATO BOZZOLI — *Peso pubblica* — *Mese di luglio.*

Luglio	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
7	Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate	2020 95	66 85	3 40	3 55	3 44	3 36
	Nostrane gialle e simili, e parificate	5036 50	53 90	3 75	3 80	3 76	3 60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 78 a 95 98 1 luglio 97.95 a 98 15 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 358— — a 359 — Banca di Credito Veneta da 265.50 a 269 — Società costruzioni Veneta 807. a 808.— Cotonificio Veneziano 205 — a 203 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 198 7|8—a 200 8|8

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 123.— a 12?.85 e da 123 30 a 123 60 Francia 3 da 100.30| a 100 60 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 2 da 25.18 a 25.23 — Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 199.75 —| 200.25 1|8 a da — —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 7

Rendita Ital. 98.35 —.30 —— —— Merid. —— a — Camb Londra 25.29 — | 22.— Francia da 100.50 42 1|3 |. Berlino da 123.60 50 — | — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 7

Rend. 98.40 —|— Londra 25.23 —| Francia 100 50 |— Merid. 755 50 Mob. 1002.—

ROMA, 7

Rendita italiana 98 35 — Banca Gen. 657.87

GENOVA, 7

Rendita italiana 98.35 —— — Banca Nazionale 2200. — Credito mobiliare 1003.— Merid. 755 50 Mediterranee 604.50

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8

Chiusura della sera It. 97.75
Marchi 124.— l'uno.

MILANO 8

Rendita ital. 100.40 ser. 98.50
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 81.85
id. austr. (arg. 83.—
id. austr. (oro) 115.25
Londra 126 60 — Nap. 10.03 1|2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Articolo comunicato.[1]

On. Direzione,

Lessi ieri nel N. 157 4 luglio, di codesto accreditato giornale, la polemica del signor Leandro Tuzzi contro il clero di Cividale, e premendomi rettificare un'apprezzamento, prego voler inserire quanto segue:

Il signor Tuzzi afferma che: «se in tempo utile i signori parrochi avessero opposto un reciso rifiuto» avrebbe il chiesto l'opera del *Ministro evangelico* residente in Udine, il quale, a suo credere, non avrebbe negato l'accompagnamento religioso.

Ora, a togliere qualsiasi errones e maligna interpretazione, ci tengo a dichiarare che: qualora richiesto non avrei potuto aderire al desiderio del signor Tuzzi, e ciò pel semplice motivo, che il defunto suo figlio non essendo mai stato evangelico, il mio intervento giustamente sarebbe stato giudicato per indebita ingerenza, o rappresaglia in odio al clero. Cosa questa non consentanea al carattere di Ministro, e tanto meno allo spirito delle evangeliche costituzioni.

Noi combattiamo apertamente gli errori della Chiesa romana, ma siamo affatto alieni dal contendere al prete, con intrusioni e mene sleali, un cadavere. Contenderemo le anime, questo sì; ma in quanto alla materia lasciamo: *ai morti seppellire i loro morti!*

L'esempio poi dell'Arquint, non calza. L'Arquint era di nascita evangelico, quindi chiamato dalla sua famiglia, io era nel pieno diritto delle mie attribuzioni, e se in quella circostanza il clero di Cividale, immemore della cristiana tolleranza e delle leggi civili, ha dato triste spettacolo di se, l'opinione pubblica già l'ha condannato!

Io ho adempito al mio dovere.

Udine, 7 luglio 1887.

Devot.
G. Melis
Ministro evang.

[1] Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.56 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.		» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.50 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.